

Economia & lavoro

BORSA
Ancora in calo
Mib a 835 (-0,60%)

LIRA
In ripresa
Marco a quota 879

DOLLARO
In flessione
In Italia 1388,6 lire



Italia in crisi. Palazzo Chigi sotto l'emergenza recessione decide di rispondere ad una delle richieste dei sindacati: alla CIG potranno ricorrere anche le aziende con meno di 16 dipendenti mentre si offrono ulteriori tamponi alla grandi, come Pirelli e Maserati

La battaglia per l'occupazione

Il governo corre ai ripari: estesa la cassa integrazione

Si allarga l'emergenza disoccupazione, nelle grandi e nelle piccole industrie, e il governo estende i benefici della cassa integrazione anche alle imprese al di sotto dei sedici addetti. Toccherà alla "task force" di Borghini designare le aree di crisi. Ammortizzatori ulteriori per i grandi gruppi come Maserati e Pirelli, per i quali la soluzione diventa più ravvicinata. Il 16 dicembre scoperò a Milano dei metalmeccanici

facile prevedere che di fronte all'attuale panorama della recessione tale scelta sarà molto ardua.

Il responsabile delle politiche del lavoro del Pds Gavino Angris dice che dinanzi a una situazione veramente drammatica e di vaste proporzioni questa misura del governo «è solo uno spiraglio di ammortizzatore in più che bisogna valutare con attenzione ma molto al di sotto dei provvedimenti di politiche attive del lavoro e delle politiche industriali necessarie per fronteggiare la disoccupazione che dilaga. Il ministro del Lavoro Nino Cristoforo invece ha affermato che con queste misure il governo intende dare attuazione a quella parte del l'accordo del 31 luglio relativo alle politiche occupazionali e che dopo il confronto con le parti sociali e l'approvazione della legge finanziaria (che evidentemente dovrà definire le risorse disponibili) l'incarico di trasformare il disegno di legge in un decreto per rendere immediata l'attuazione. Cristoforo però smentisce che la proposta del governo contiene provvedimenti relativi al salario che invece erano state date per certe da notizie di agenzia.

Intanto diventa più serrato il confronto sui punti e al di della crisi industriale. L'incontro sul destino dei 1047 lavoratori della Maserati di Lambrate è stato rinviato al 11 dicembre dopo il confronto tenuto ieri tra Cristoforo De Tomaso e Assolombarda forse per vedere la possibilità di applicare il provvedimento governativo che consente all'esecutivo di varare di

temperanze di Pds-Rifondazione e Dc. Parecchi i passaggi rivelati da una sorprendente tolleranza governativa per quanto sta accadendo. Per esempio quello secondo cui la Gepi (azienda sino all'89, quando cedette il passo alla Fiat) non sarebbe stata nelle condizioni giudicabili per influire sulle scelte di De Tomaso. «Ma intanto proprio attra-

verso la Gepi lo Stato ha investito nell'azienda 180 miliardi» ha ribattito il pidessimo Antonio Pizzinato che ha denunciato come la Fiat non abbia fatto fronte ad alcuno degli impegni cui era vincolata dal subfido alla Gepi. «Basta con i finanziamenti pubblici - ha detto l'ex segretario confederale della Cgil - e i corrispondenti ridimensionamenti e chiusure di aziende». Ad Angelo Muzio (Rifondazione) è inammissibile che il governo venga a fare una asettica cronistoria post mortem senza cercare e soprattutto senza perseguire responsabilità e decisioni. Al dc Roberto Formigoni che non ha tacuto nulla della sua indignazione per la «azione incoerente seguita dal governo nel settore automobilistico».

In tarda serata ieri era invece ancora in corso il confronto presso il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Fabio Fabbrì, sulla soluzione della crisi del gruppo Pirelli nel quale resta alta la tensione dei lavoratori. Il giorno prima del l'incontro infatti i dipendenti della Pirelli di Villafranca che vedono a rischio il posto di lavoro hanno dato vita a una imponente manifestazione

Il premier considera «non opportuno» intervenire direttamente nelle polemiche tra i due ministri, ma...

Privatizzazioni Amato: «Per me parla Barucci»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La polemica sulle privatizzazioni fra il ministro dell'Industria Giuseppe Galiani e quello del Tesoro Piero Barucci tiene ancora banco. I due mercoledì prossimo parteciperanno alla riunione del gruppo di alla Camera per un confronto probabilmente decisivo.

Non possono minare la credibilità internazionale dell'Italia.

Proprio sul fronte internazionale, comunque, Amato sembra rassicurato: i maggiori consensi. Il Financial Times definisce ambizioso il suo piano ed esprime un giudizio positivo sui provvedimenti fin qui varati in materia di politica economica. Loda però quattro difficoltà da superare per concludere con successo le privatizzazioni: la creazione di un tessuto industriale più ampio l'abbandono dell'industria nei confronti dell'investimento estero un'inversione di rotta da parte dei 400 peoples e una politica occupazionale più flessibile.

Interviene anche il presidente dell'Anitras Francesco Saja che mette in guardia dalle future concentrazioni. «Il processo di privatizzazione deve osservare la legge sulla concorrenza sarebbe strano che si trovasse un monopolio per farne un altro». E per le banche è il presidente dell'Abi, Giancredi Bianchi a ribadire: «Sia favorevoli alle privatizzazioni» mentre sulle direttive Cee che limita al 15% la partecipazione delle banche nelle industrie rileva: «È un problema ormai superato la nostra posizione è favorevole alle pubbliche companies». Nel frattempo Amato convoca i banchieri per martedì pomeriggio a Palazzo Chigi un summit per fare il punto sulle privatizzazioni e «sentire Barucci, dovranno cominciare proprio dalle banche».

Intanto gli ultras delle privatizzazioni alzano la voce per il ministro Amato. Il presidente della Confindustria Luigi Abete, alla luce del documento sulle privatizzazioni dei sindacati. Critica chi ritiene che la politica industriale si faccia tramite la presenza nella proprietà e nella gestione di alcune attività. «Uno Stato moderno», dice Abete - indirizza, controlla ma non gestisce. Inoltre attacca Galiani e difende l'Operaio che pubblica di acquisto come strumento di tutela della minoranza. I sindacati invece chiedono di avere più voce in capitolo sulle privatizzazioni. E in 5 articoli inviati alle commissioni parlamentari in sostegno della mancata privatizzazione di una politica industriale e chiedono un confronto con il governo sulle procedure di vendita.

Secondo in campo anche il segretario del Pli Renato Altissimo secondo il quale va saputo contro il 31 di emble del piano e l'elenco delle dismissioni previste. E aggiunge: «Sappiamo che ci sono resistenze al programma ma le contraddizioni del governo

completivamente 12 mila miliardi di lire, la ricerca sottolinea tutte le difficoltà che emergeranno nel '93. Anche se gli imprenditori milanesi rivelano un leggero ottimismo relativo alla domanda estera dovrebbe crescere del 6-20%.

Pesanti riflessi invece sul livello occupazionale dove si prevede una maggior incidenza rispetto al '92 (4.65% contro il 4,24% sul '91) ed un ulteriore aumento dell'utilizzo della cassa integrazione.

Pessimiste anche le previsioni dei piccoli e medi industriali. Il loro giudizio? «Che l'insieme dell'economia regionale è sotto la cappa di un rallentamento generalizzato. Un quadro negativo che si fa ancora più allarmante per il settore industriale, qui la situazione spiegano gli interessati è caratterizzata da una vera e propria recessione. Le cifre della crisi? La ole un tasso di crescita inferiore al 21 (tra l'86 e il '90 era stato del 42) e calo degli ordini e della domanda. Calo del grado di utilizzazione degli impianti. Risulta infine in peggiora la fiducia in una ripresa. Il 28% di imprese prevede nei prossimi mesi una sostanziale stagnazione sugli attuali livelli mentre il 43% si aspetta un ulteriore peggioramento della congiuntura».

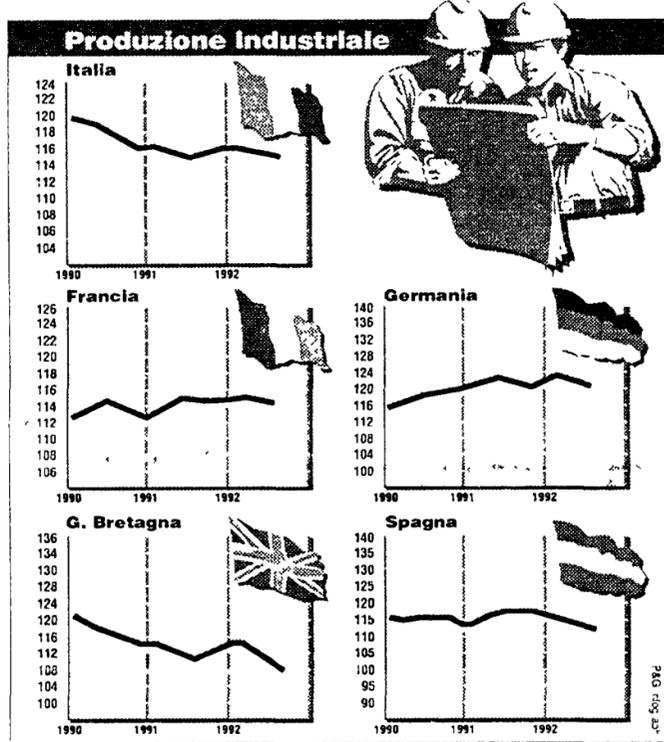
PIERO DI SIENA

ROMA. La disoccupazione bassa alle porte ormai di ogni settore industriale nessuno escluso. E i servizi sono stati i primi a scoppiare. A Taranto e a Napoli - che hanno avuto al centro il tema dell'occupazione. Mentre i metalmeccanici di Milano si stanno preparando a scioperare il 16 dicembre. Certo è anche che la differenza dei primi anni Ottanta non è la previsione e in città impresse che tra un anno e quella che è sottoposta a colpi più pesanti. E anche per questa ragione acquista rilievo l'istituzione di un tavolo permanente di confronto tra i sindacati e l'organizzazione degli artigiani.

stata resa più grave dall'effetto depressione sulla domanda in tema causato dalla manovra economica sul debito pubblico che aggrava la già pesante situazione frutto della sfavorevole congiuntura internazionale. Comunque ieri mattina il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che allunga i tempi della cassa integrazione prima del passaggio allo stato di «inabilità» (che costituisce una uscita morbida dallo stato di occupato) e che soprattutto estende la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione nelle imprese al di sotto dei 16 dipendenti. Queste misure saranno operanti però solo in quelle realtà che la task force sui problemi dell'occupazione guidata da Gianfranco Borghini individua come «aree di crisi». Ed è

facile prevedere che di fronte all'attuale panorama della recessione tale scelta sarà molto ardua.

Il responsabile delle politiche del lavoro del Pds Gavino Angris dice che dinanzi a una situazione veramente drammatica e di vaste proporzioni questa misura del governo «è solo uno spiraglio di ammortizzatore in più che bisogna valutare con attenzione ma molto al di sotto dei provvedimenti di politiche attive del lavoro e delle politiche industriali necessarie per fronteggiare la disoccupazione che dilaga. Il ministro del Lavoro Nino Cristoforo invece ha affermato che con queste misure il governo intende dare attuazione a quella parte del l'accordo del 31 luglio relativo alle politiche occupazionali e che dopo il confronto con le parti sociali e l'approvazione della legge finanziaria (che evidentemente dovrà definire le risorse disponibili) l'incarico di trasformare il disegno di legge in un decreto per rendere immediata l'attuazione. Cristoforo però smentisce che la proposta del governo contiene provvedimenti relativi al salario che invece erano state date per certe da notizie di agenzia.



Nei grafici a fianco la produzione industriale nei principali paesi industrializzati. Sotto, un momento della manifestazione di ieri a Roma dei metalmeccanici campani

Indagine dell'Isco e sondaggi tra gli imprenditori Il segno della recessione sulle previsioni del '93

MICHELE URBANO

MILANO. Sondaggi e previsioni fatte nel segno della recessione. A scendere gli industriali, si rilancia la parola "riconversione" è sempre meno. Anzi nessuno, soprattutto sul fronte della produzione e dell'occupazione. E anche l'Isco l'Istituto nazionale per la congiuntura non lascia spazio al l'ottimismo. Più o meno il prodotto interno lordo (il famoso Pil) annuncerà del 1,2% nel '92 e dello 0,8% nel '93 con una crescita parallela dei prezzi al consumo rispettivamente del 5,3 e del 5.

Quasi vengono pure dal fronte degli investimenti (fissi e correnti). Alla sostanziale stagnazione di quest'anno (0,1%) farebbe seguito una diminuzione di circa il 2% nel '93. Un inevitabile scivolone sempre in rosso anche la bilancia dei pagamenti nel '93 si riveste ancora una consistente

disavanzo (23 mila miliardi), inferiore però a quello stimato per il '92 (28 mila). Comunque nonostante il forte aumento previsto per i prezzi delle importazioni, le imprese dovrebbero riuscire a contenere la crescita delle spese e quindi dei prezzi di vendita grazie al «raffreddamento» del costo del lavoro.

Sotto la lente anche la stanca dal governo per ridurre il disavanzo pubblico. Risultato: «Gli obiettivi di fabbisogno corrispondenti nel '92 al 10,23 del Pil e nel '93 al 9,5%» sono raggiungibili solo conteggiando interamente le entrate previste per le dismissioni. L'Isco che non crede almeno nel breve periodo ad una riduzione dei tassi della Bundesbank ritiene che l'abolizione della scala mobile e il blocco delle retribuzioni nel pubblico impiego genereranno l'aumento dei

redditi da lavoro (dal +5,6% nel '92 al +3,81% nel '93) con una minore crescita del reddito a disposizione delle famiglie dal +2 al +1,1%. Quanto alle esportazioni di merci e servizi già in recupero nel '92 (+4,5%) dovrebbero registrare un ulteriore accelerazione nel '93 (+5,5%). L'anno prossimo in definitiva grazie al rallentamento dell'import dovrebbe chiudersi con un apprezzabile avanzo dell'inverso commerciale.

Le previsioni Isco sono in sintonia con il pessimismo degli imprenditori. Un sondaggio

di Assolombarda lo conferma: il '92 si chiuderà con un bilancio negativo del '93 pure. Gli industriali milanesi parlano di un calo del 1,1-1,5% della produzione seguito da una flessione del 2,60% della domanda interna che va a sommarsi al peggioramento dei trend negativi dell'occupazione. Le previsioni di bilancio un secco ribasso del 1,65%. Realizzata dal Centro studi e strategie del l'Assolombarda nella seconda metà di novembre con la collaborazione di 169 aziende che raggruppano un totale di oltre 16 mila addetti e fatturato

di oltre 10 mila miliardi. In un'indagine di Assolombarda lo conferma: il '92 si chiuderà con un bilancio negativo del '93 pure. Gli industriali milanesi parlano di un calo del 1,1-1,5% della produzione seguito da una flessione del 2,60% della domanda interna che va a sommarsi al peggioramento dei trend negativi dell'occupazione. Le previsioni di bilancio un secco ribasso del 1,65%. Realizzata dal Centro studi e strategie del l'Assolombarda nella seconda metà di novembre con la collaborazione di 169 aziende che raggruppano un totale di oltre 16 mila addetti e fatturato

Sulcis, la marcia per il lavoro arriva a Roma

CAGLIARI. Si sono imbarcati per Roma con le tute blu e i caschi di minatore. Portandosi dietro gli striscioni di tanti cori di occupazione. La marcia di lavoro sarà il 13 gennaio per chiedere nelle miniere scandinave che impediscono ai minatori italiani di lavorare in sicurezza. Si giorni di marcia e di scioperi e di incontri politici e sindacali con un appuntamento importante a Città del Vaticano mercoledì prossimo.

La marcia è la delegazione di 11 minatori incontrerà il ministro per il Lavoro. La giornata sarà quella del 10 dicembre quando il governo e il presidente della task force per l'occupazione Borghini si incontreranno. I minatori scandinavi presenzieranno alla lunga lista degli imprenditori disattesi dal governo e dagli enti di Stato. In primo piano la crisi del polo

dell'alluminio travolto dal fallimento dell'Im. Lo smantellamento del settore minerario la vicenda Carboniferi - dopo la rinuncia del l'Ilva al progetto di gassificazione - il mancato avvio delle attività alternative più volte annunciate a cominciare da quelle per il risanamento ambientale. Il disoccupazione e cassa integrazione sono in continua crescita.

La prima fase della marcia del lavoro e dello sviluppo ha toccato nelle scorse settimane 25 comuni della Sardegna risuonando ovunque solidarietà e sostegno da parte delle popolazioni. A Cagliari, ritenuti i più colpiti dal Consiglio regionale i minatori hanno raccolto migliaia di firme per la difesa delle fabbriche e dei posti di lavoro (che porteranno con loro) all'incontro col governo a palazzo Chigi.



Ieri a Roma manifestazione degli operai napoletani In Campania e a Taranto scioperano le tute blu

ROMA. Il Sud protesta contro lo smantellamento dell'apparato industriale. A Taranto in marcia in 5000 per le strade della città mentre a Roma gli operai napoletani hanno sfilato in 15000 da piazza Repubblica a piazza Apostoli. 160 pullman pieni di minatori hanno portato nella capitale gli operai delle varie aziende della Campania. In testa che chiedono la mobilità della legge sulla mobilità e di un intervento per modificare lo stato di cose in questi i rectori dove ogni azienda vive una lenta «cassina» soffocata da un'iniziativa totale di politica industriale.

Il corteo è stato aperto dagli operai dell'Ilva che oggi si trovano a fare i conti con la durata di tante promesse disattese. Li seguono i rappresentanti delle aziende grandi e piccole della regione. In que-

ste altre sfilate si sono visti altri segni slumati nel nulla: avvisi di licenziamenti di quelli del l'Ital tel o da quelli dei cantieri di Castellammare. Altissima anche a Napoli le adesioni allo sciopero con punte del 100%.

A piazza SS. Apostoli hanno parlato i segretari confederali di categoria i quali hanno posto l'accento sulla gravità della situazione e sulla necessità di trovare soluzioni diverse dallo smantellamento. Successivamente un delegazione è stata inviata da i rapporti con i ministri. La presidenza del Consiglio dei ministri ai quali sono state espresse le richieste dei manifestanti. La combattività e la decisione a non rassegnarsi ad una lenta fine dello sviluppo produttivo di Napoli è stata sottolineata da Umberto Rina, vice presidente del gruppo Pds al Senato che ha rimarcato come i punti di crisi come Alenia, Iva, Olivetti, richieda

no interventi incisivi e senza ulteriori ritardi. Più solidarietà ai lavoratori in lotta e venuta in anche dal segretario del Pds Debetto che ieri ha tenuto un comizio a Castellammare di Stabia.

A Taranto sono stati 5000 i manifestanti scesi in piazza nell'ambito di uno sciopero dell'industria metalmeccanica del Cgil. Di fronte ad una sfila di 1100 persone - ha fatto rilevare Luca Borromeo, segretario confederale della Cisl che ha concluso la manifestazione - l'unico dato scuro è quello della crescita di disoccupazione. «Le istituzioni» ha aggiunto - non possono più limitarsi a semplici prese di atto o ad interventi di natura assistenziale. «E' ora che occorre un progetto per il Sud che leghi le aree depresse del paese ai processi di crescita dell'intera nazione».

BARCLAYS SCGLIE OLIVETTI. Barclays Bank sceglie ancora Olivetti la compagnia di lire a ha infatti installato le stazioni di lavoro per il nuovo sistema informatizzato clienti della banca britannica. La fornitura del valore di molti milioni di sterline riguarda l'operativa di workstation in oltre 500 agenzie e sedi dell'istituto. L'accordo rappresenta un ulteriore allargamento di rapporti tra Olivetti e Barclays che includono un'intesa nei servizi di manutenzione da oltre 200 miliardi di lire.

CEMENTIR DIVORZIA DA SACCÌ. Battuta dal gruppo Cal Cementir sulla privatizzazione di Cementir (ex gruppo Ilva). La Saccì si rilancia comprando direttamente dalla stessa Cementir parti di immobili, stabilimenti e partecipazioni azionarie di suo interesse. L'acquisto totale per Cementir è di 60 miliardi.

IL CASO ITALASANTO. Azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori di Italtel da parte dei vertici di Itelna. La presidente della società per la privatizzazione di Itelna si è dimessa. Mario Castelli ha per questo scioncato per il 18 dicembre l'assemblea degli azionisti.

UPS VOLA CON ALENIA. La società statunitense The Dow Flow air controllata da Alenia (In Finmeccanica) ha ottenuto il contratto di gestione dell'assistenza tecnica e manutenzione per il 18 dicembre. In questo modo si apre la strada all'attuazione del programma di rimotivazione dell'intera flotta della compagnia aerea italiana. Uno dei più importanti contratti espressi nel mondo.

CMC CRESCe. La Cmc di Ravenna ha più grandi impieghi della Lega delle cooperative. Chiederà il 1992 con un fatturato aziendale di 197 miliardi e di gruppo di 572 miliardi. L'ammontare sul consolidato '91 (510 e più) di cui la legge di bilancio (3,4%) sugli obiettivi del piano di sviluppo '92-'94. Il pre-consuntivo evidenzia un risultato economico sostanziale in pareggio.